

## 1) Monte Cocusso

L'itinerario parte dalla chiesa dedicata alla Beata Vergine Immacolata a Pesek, in un paesaggio inizialmente molto aperto. Le plantule di pino nero stanno gradatamente sottraendo lo spazio alla landa carsica, formazione erbacea di aspetto step-pico che in passato caratterizzava fortemente gran parte del paesaggio carsico.

Le roverelle che compaiono proseguendo l'itinerario, al pari dei pini, mostrano un aspetto prostrato a causa della bora che, provenendo da est nord est, si riversa con violenza sull'area.

Una deviazione porta al punto in cui cresce un poderoso tiglio selvatico, con una circonferenza di addirittura 3,53 metri; una tana di tasso dimostra la presenza in area di questo plantigrado. Poco prima di entrare in una boscaglia carsica evoluta con pre-



valenza di carpino nero si costeggiano alcuni campi solcati. Dal tumulo del Monte Cocusso, un ammasso di pietrame, la vista spazia a 360 gradi, seppur disturbata dalla circostante crescita di pini neri: il panorama si allarga verso la costa istriana, la laguna di Grado e i rilievi più distanti.

Ritornando sui propri passi si imbecca la *Vertikala* e lungo il percorso si possono osservare un grosso faggio isolato (circonferenza 2,73 m) e alcuni vigorosi cerri. Nei pressi vi sono le due cavità più alte in quota nel Carso triestino: il Pozzo della Miseria (602 m) e il Pozzo della Determinazione (610 m).

Lungo la discesa che conduce a Grozzana si notano le depressioni di alcuni stagni storici nei pressi dei quali è possibile rinvenire tracce di animali; a pochi metri da ciascuno stagno è visibile una *jazera*, ampio pozzo circolare, profondo da 6 a 8 metri, costruito fin dai tempi remoti allo scopo di mantenere il più a lungo possibile una riserva di ghiaccio. Una visita al tranquillo e soleggiato paese di Grozzana (bella la mena sulla facciata di un edificio) e si chiude l'escursione costeggiando la vasta distesa prativa del Krasno polje posta alle pendici del Monte Goli.

## 2) Monte Stena

Dopo aver ammirato il panorama sull'intera Valle dalla vedetta di San Lorenzo, si inizia il percorso dalla vicina chiesa raggiungendo ben presto il costone che domina la Valle. Si arriva al bosco di pino nero dopo aver a più riprese costeggiato la boscaglia a roverella: nel corso delle varie stagioni si possono apprezzare, fra le altre, le fioriture di emero, centaurea montagnola, aglio montano, santoreggia e issopo.

Gli strati rocciosi compatti e inclinati verso "l'interno" del Monte Steno prendono il nome di reggipoggio, in contrapposizione al franappoggio del versante opposto (Monte Carso) dove la disposizione delle rocce verso valle determina il continuo distacco di materiale lapideo che porta alla formazione dei caratteristici ghiaioni.

In prossimità della pineta si individua l'ingresso della Grotta di San Lorenzo, sovrastata da un grosso ciliegio canino. Qui la vista spazia da ovest a sud su Sant'Antonio in Bosco, Moccò, Trieste, Monte San Michele, Bagnoli Superiore, Bagnoli della Rosandra e Monte Carso.

In maggio-giugno la splendida e abbondante fioritura purpurea della serratola moscata segnala la fine del bosco e l'inizio della landa carsica: ci si trova ora in uno spazio aperto con abbondanti cespugli di scòtano che, in autunno, si colorano di tonalità calde giallo-rosso-arancione. Ad essi si mescolano numerosi giovani esemplari di pino nero, gli avamposti di un esercito che sta progressivamente ricolonizzando la vulnerabile landa, che ospita gran parte delle specie endemiche adattatesi nel corso dei millenni al persistente calpestio e alla brucatura del bestiame.

Dal ciglione del Monte Stena possiamo ora individuare la cascata, il Cippo Comici, la chiesetta di Santa Maria in Siaris, il Rifugio Modugno, il Monte Carso, Bagnoli, il Monte San Michele e, in lontananza, quasi tutta Trieste. Con la vista che già abbraccia il Monte Stena ci si imbatte in numerosi cespugli di pero corvino, biancheggiante ai primi tepori primaverili. I pini assumono le sembianze di una bandiera che sventola a causa delle fortissime raffiche di bora che costringono molte piante ad assumere un portamento prostrato.

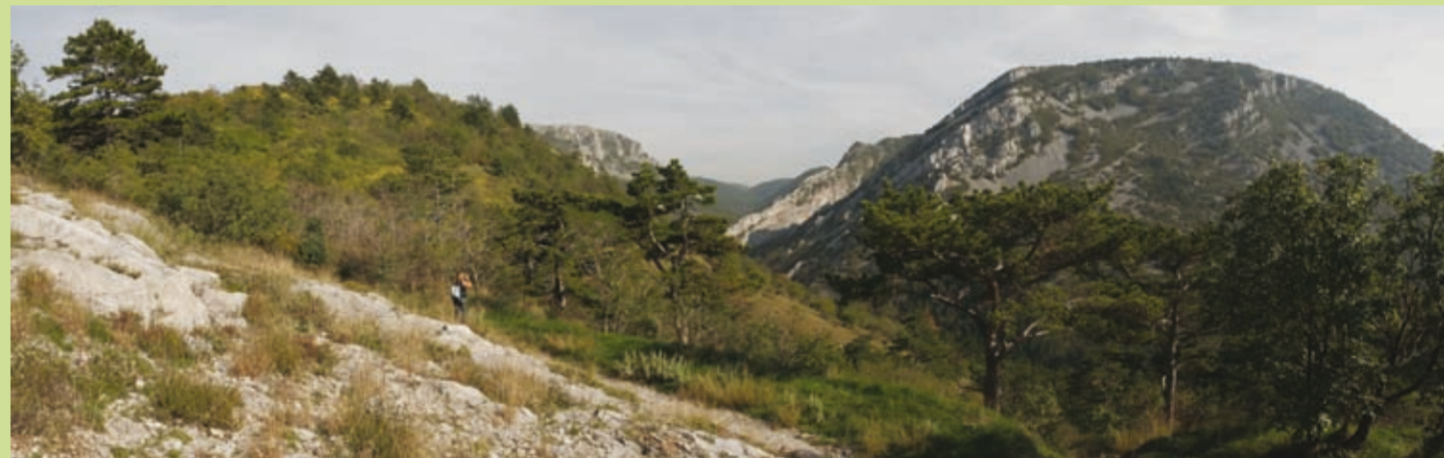
## 3) Sentiero di fondovalle



Una visita all'Anfro di Bagnoli e poi raggiugono a piedi Bagnoli Superiore e il Rifugio Premuda (possibile tappa ristoratrice) costeggiando in seguito i resti dell'acquedotto romano del I secolo dopo Cristo.

Lasciando a sinistra la deviazione sul ponticello per la "Via delle Acque", suggestivo percorso che risale il torrente fino alla cascata, si costeggiano le pendici settentrionali del Monte Carso. In questo tratto sono visibili le canalizzazioni di vecchi mulini che, numerosi in passato, utilizzavano le acque del torrente. Il tracciato ricalca la "strada del sale", utilizzata per secoli dai mercanti che raggiungevano le saline della città di Trieste.

Il sentiero sale lasciando a sinistra la Fonte Oppia, la più consistente per l'alimentazione del Rosandra. Il diradarsi della vegetazione consente di osservare i rocciatori sulle pareti degli Altari, sotto il Monte Stena. Più avanti un tortuoso sentiero sale alla chiesetta di Santa Maria in Siaris e da qui al Cippo Comici, eretto in memoria del grande rocciatore morto nel 1940. Il sentiero si sviluppa in gran parte sui ghiaioni ove alcune piante si sono adattate a vivere grazie a particolari radici e strutture capaci di resistere al dinamismo del ghiaione: il cardo pavonazzo forma sui brecciai dei caratteristici pulvini pungenti dai quali sbocciano da giugno ad agosto piccoli fiori bianchi. Alcuni gradini facilitano la breve salita ad una spettacolare vista sulla cascata, poi si entra nel bosco di roverelle per raggiungere il ponticello sotto il quale confluiscono due corsi



Il sentiero prosegue in discesa seguendo una serpentina tracciata su fondo sassoso: ricompare qui una boscaglia mista di pino nero, ornioello e roverella. La cascata segna il netto punto

di separazione tra flysch e calcare: sul calcare si assiste ad un'esplosione di colori di fioriture in accordo con le stagioni (giallo in primavera e rosa-violetto in autunno) mentre su flysch il rilievo è più dolce, la vegetazione più compatta e le fioriture appaiono attenuate sulle sfumature del verde.

Scesi sulla pista ciclopedonale, girando a sinistra si può visitare un sito interessante sotto il profilo geologico e storico: su uno sperone roccioso, subito oltre il confine di Stato, notiamo i ruderi del Tabor di Draga, un vecchio torrione eretto alla fine del XV secolo, nel periodo delle scorrerie turche. Nel tratto in trincea della vecchia ferrovia Trieste-Erpelle si possono notare le strie del piano di faglia. Sono anche ben visibili le tracce delle perforazioni eseguite per la demolizione dell'ammasso roccioso calcareo mediante lo scoppio di mine negli anni 1885-1887.

Sotto le pareti rocciose calcaree che sovrastano la pista ciclopedonale fino al Rifugio Modugno sono visibili alcuni crolli di piccole dimensioni; la zona è interessata dalla presenza di varie cavità importanti sotto l'aspetto storico-preistorico e idrogeologico (Grotta dei Pipistrelli, Grotta delle Gallerie, Grotta del Tasso, Fessura del Vento...).

All'incrocio del Rifugio Modugno si abbandona la pista ciclopedonale per salire fino ad una splendida postazione panoramica: in estate inoltrata questo tratto di ciglione è interamente coperto dalla fioritura del profumato issopo, che armonizza i suoi fiori azzurro-cerulei con quelli bianchi della santoreggia. Infine si risale a San Lorenzo nel bosco di pino nero.

## 4) Monte Carso

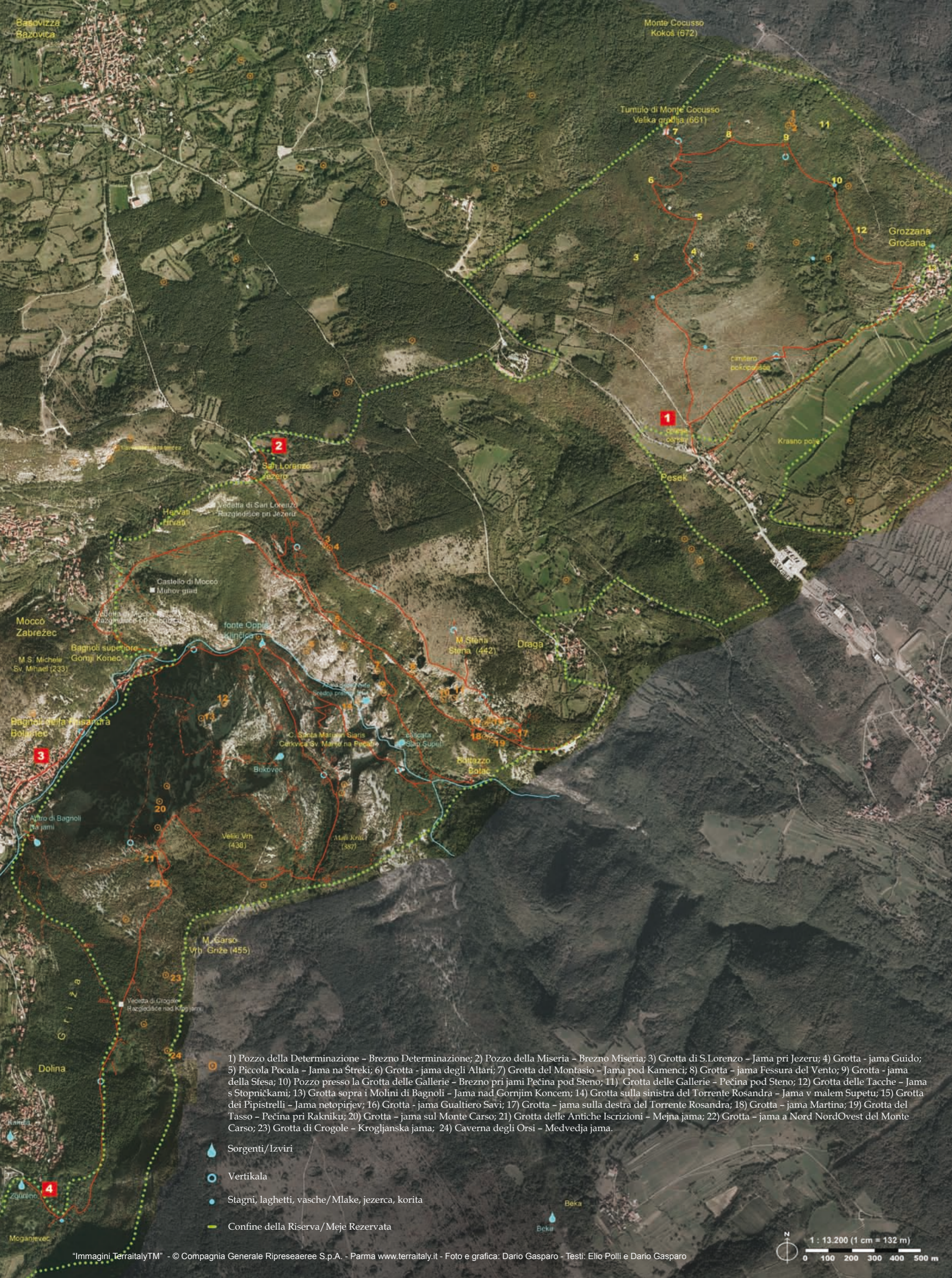
Il sentiero che parte dalla sorgente Sgurenz di Dolina per il Monte Carso è il più panoramico dei quattro proposti. Dopo un primo tratto in salita tra pini neri, ornioelli, roverelle ed aceri campestri si superano lo stagno Moganjevec e l'omonimo torrente. Nel bosco non è raro imbattersi in qualche rapace, come ad esempio la poiana e lo sparviere e può anche capitare di avvertire, oltre ai più comuni merli, ghiandaie e cince, il picchietto del picchio, presente con diverse specie.

Il bosco di roverella lascia spazio ai primi esemplari di pino d'Aleppo, con fusti che superano i 15 m di altezza e 1 m di circonferenza.





Oltrepassato il bivio che scende a Crogole si raggiunge l'omonima vedetta, quindi il sentiero si restringe ed inizia a salire in modo più deciso, su un fondo sassoso. Nelle varie stagioni si possono riconoscere le fioriture primaverili delle primule, insieme ad ellebori, fragole vellutine, iris, viole ed emeri, sino alle tardo-estive centauree, con campanule piramidali, echinopi, santoregge e ciclamini.

Il panorama compensa ampiamente lo sforzo della salita: in lontananza sono visibili imponenti e noti rilievi montuosi dolomitici quali il monte Pelmo, il Duranno e l'Antelao. Un po' più a destra, in giornate con ottima visibilità, si stagliano le celebri Tre Cime di Lavaredo, a ben 160 chilometri di distanza dal nostro punto d'osservazione.





- 1) Pozzo della Determinazione - Brezno Determinazione; 2) Pozzo della Misericordia - Brezno Misericordia; 3) Grotta di S.Lorenzo - Jama pri Jezeru; 4) Grotta - jama Guido; 5) Piccola Pocala - Jama na Štreki; 6) Grotta - jama degli Altari; 7) Grotta del Montasio - Jama pod Kamenci; 8) Grotta - jama Fessura del Vento; 9) Grotta - jama della Sfesa; 10) Pozzo presso la Grotta delle Gallerie - Brezno pri jami Pečina pod Steno; 11) Grotta delle Gallerie - Pečina pod Steno; 12) Grotta delle Tacche - Jama s Stopničkami; 13) Grotta sopra i Molini di Bagnoli - Jama nad Gornjim Koncem; 14) Grotta sulla sinistra del Torrente Rosandra - Jama v malem Supetu; 15) Grotta dei Pipistrelli - Jama netopirjev; 16) Grotta - jama Gualtiero Savi; 17) Grotta - jama sulla destra del Torrente Rosandra; 18) Grotta - jama Martina; 19) Grotta del Tasso - Pečina pri Rakniku; 20) Grotta - jama sul Monte Carso; 21) Grotta delle Antiche Iscrizioni - Mejna jama; 22) Grotta - jama a Nord NordOvest del Monte Carso; 23) Grotta di Crogole - Krogljanska jama; 24) Caverna degli Orsi - Medvedja jama.

-  Sorgenti/Izviri
-  Vertikala
-  Stagni, laghetti, vasche/Blake, jezerc, korita
-  Confine della Riserva/Meje Rezervata



La Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra è stata istituita nel 1996 e si estende su un'area di circa 746 ettari. Nel 2006 è stato firmato un Accordo di programma con la Regione Friuli Venezia Giulia, con il quale l'Ente gestore della Riserva è diventato il Comune di S.Dorligo della Valle - Občina Dolina. La Riserva si trova nella parte sudorientale della Provincia di Trieste, sul confine con il Comune di Hrpelje - Kozina in Slovenia, dove nasce il torrente Rosandra - Glinščica. Il suo canyon scavato nel calcare attira molti amanti della natura, speleologi e scalatori. I sentieri che si snodano attraverso la vegetazione illirica, mediterranea e alpina portano a scoprire numerose grotte di interesse storico, naturalistico e speleologico; vari punti di osservazione offrono panorami eccezionali sul golfo di Trieste e sulle Alpi. Le vasche e le cascatelle del Torrente Rosandra preludono alla spettacolare cascata di 36 metri che talvolta, in inverno, si presenta completamente ghiacciata. Questi luoghi vantano inoltre una ricca storia, come testimoniato dalla chiesetta di Santa Maria in Siaris e dai resti dell'acquedotto romano, degli antichi mulini e del castello di Moccò. La Val Rosandra è attraversata da molti sentieri segnati sia dal CAI che dall'Associazione Alpina Slovena di Trieste. Di seguito vi presentiamo quattro itinerari che attraversano la Riserva e che sono adatti ad essere percorsi durante tutto l'anno.

**Organo gestore:** Comune di San Dorligo della Valle - Občina Dolina  
**Indirizzo:** Località Dolina 270 - 34018 San Dorligo della Valle (TS)  
**Telefono:** +39 040 8329237  
**Centro Visite:** Bagnoli della Rosandra-Boljunec 507  
**Telefono:** +39 040 8326435  
**Internet:** [www.riservavalrosandra-glinisca.it](http://www.riservavalrosandra-glinisca.it)  
**Superficie:** 746 ha

**Testi:** Dario Gasparo ed Elio Polli. **Fotografie:** Dario Gasparo. **Traduzioni:** Goran Čuk



## Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra

